

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

15

venerdì 20 ottobre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Miniera

Accordo raggiunto, dopo un'annosa disputa, per una zona diamantifera in Sudafrica. Gli indigeni Richtersveld, che rivendicavano diritti dopo essere stati sfrattati negli anni 50, riceveranno un rimborso di 200.000 euro e il diritto di entrare nella joint venture mineraria



PREZZO DEL PETROLIO IN CALO L'OPEC TAGLIA LA PRODUZIONE

Produzione ridotta per un milione di barili al giorno a partire dal primo novembre: questa l'intesa alla quale sembrano giunti i ministri dei paesi Opec, in procinto di riunirsi formalmente per deliberare sul taglio. Atteso, quindi annunciato e confermato dai più autorevoli membri del cartello, il taglio è il primo dal 2004 e ha lo scopo di frenare, con una riduzione della quantità, la precipitosa discesa dei prezzi del petrolio.

MCDONALD'S OLTRE LE ATTESE GRAZIE ALLO SNACK DI POLLO

I bocconcini di pollo, naturalmente fritti, fanno volare i conti trimestrali di McDonald's. Il leader mondiale dei fast food batte le attese e chiude il terzo trimestre con utili netti in rialzo a 843,3 milioni di dollari (68 centesimi per azione) contro i 735,4 milioni (58 centesimi) dello stesso periodo del 2005. Il risultato supera i 63 centesimi stimati dagli analisti, ma la scorsa settimana McDonald's aveva anticipato i conti del trimestre utili con utili, appunto, per 68 centesimi ad azione.

Telecom, lo «scudo stellare» delude il mercato

Il patto Olimpia-Generali-Mediobanca ricorda vecchie abitudini del capitalismo italiano

di Roberto Rossi / Roma

INCERTEZZA Se ne sono andati anche gli hedge fund, i fondi speculativi. Telecom ha perso il suo appeal in Borsa (-1,08% a quota 2,95 euro per azione). Il nuovo patto parasociale tra Olimpia, Generali e Mediobanca, stilato mercoledì, non ha riscosso parti-

colare successo. Sul gruppo pesa ancora una certa incertezza. Il mercato si interroga su quali strategie il prossimo consiglio di amministrazione, il primo dall'addio di Marco Tronchetti Provera dal timone dell'azienda, adotterà.

La creazione del nuovo patto, che prevede vincoli di lock-up sulle quote conferite, da questo punto di vista è ininfluente. Un po' meno sui conti. L'operazione ha la conseguenza di allontanare il rischio per Pirelli di consolidare il gruppo Telecom Italia nei suoi bilanci. Il patto dice infatti che «non esiste alcun soggetto che in virtù del patto eserciti il controllo della società». È inoltre un passo decisivo per un rafforzamento dell'azionariato della società telefonica, che con l'ingresso di nuovi partner potrebbe avvicinarsi alla soglia del 30% oltre la quale è obbligatorio lanciare un'offerta totalitaria. Il patto, infatti, parla esplicitamente della facoltà di ingresso di nuovi soci, che abbiano almeno lo 0,5% di Telecom Italia. Consente inoltre agli attuali azionisti di rafforzarsi. Mediobanca e Generali di aumentare di un quarto la quota da ciascuna sindacata.

I vincoli dell'accordo non impediscono però a Pirelli (azionista di Olimpia con l'80% del capitale della holding) di uscire dall'azionariato del gruppo telefonico. In deroga a quanto previsto dall'intesa, Olimpia ha la facoltà di cedere la sua partecipazione, se c'è un'offerta d'acqui-

sto, ma Mediobanca e Generali hanno un diritto di prelazione sulla quota. La prelazione non è però riesercitabile se il terzo acquirente si impegna ad acquistare anche le azioni di Mediobanca e Generali. La situazione è la stessa se Pirelli, con o senza i Benetton, decide di cedere il controllo (quindi una quota superiore al 50%) di Olimpia.

Tra i nuovi ingressi che vengono ipotizzati ci sono quelli di Intesa e Capitalia. Senza dimenticare Romain Zaleski, il finanziere francese dotato di una grande liquidità. Il numero uno di Banca Intesa, Corrado Passera, ha però smorzato le attese: «Per ora sappiamo solo di questo patto». Molto dipenderà anche dal futuro andamento del titolo. Se le iniziative su contenuti e banda larga saranno in grado di risollevare le quotazioni, sostengono gli analisti, ci sarà più di un investitore desideroso di unirsi all'accordo.

È certo, invece, che dal circolo dovrebbero rimanere fuori, invece, i soci bresciani di Hopa (la finanziaria creata da Emilio Gnutti) che però dovrebbe presentare, secondo una fonte finanziaria, una lista propria di consiglieri all'assemblea per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che si terrà la prossima primavera. Lo statuto Telecom prevede infatti che 1/5 del consiglio provenga dalla lista di maggioranza.

Il titolo ha ceduto oltre l'1%, gli investitori si interrogano sulle prossime mosse di Tronchetti Provera

I soci di Telecom	
Quote % del capitale	
Olimpia (Tronchetti, Benetton)	17,990%
Generali	3,670%
Mediobanca	1,540%
Brandes Investment	3,618%
Holinvest	3,721%
Pirelli	1,360%
Benetton	0,800%
Zaleski*	1/2%

* stima P&G Infograph



Guido Rossi Foto Ansa

INFORMATICA

Hewlett Packard sorpassa Dell ora è prima al mondo nei pc

La lunga corsa ha ottenuto il risultato atteso, il più prestigioso: Hewlett-Packard, il colosso mondiale delle stampanti, è diventato anche numero uno dei computer, scalzando dopo tre anni la rivale Dell. Per la società di Palo Alto, in California, alle prese con lo scandalo delle intercettazioni al vertice che minaccia la stessa stabilità del management, si tratta di un ritorno in grande stile. Avendo ora nel mirino il bersaglio più grosso, Ibm, per diventare la prima conglomerata al mondo dei servizi per computer in termini di fatturato.

A certificare il successo dell'attacco di Hp sulla compagnia texana sono due società di consulenza, Gartner e Idc, che nelle periodiche rilevazioni sull'andamento del settore registrano, sulla base delle vendite del terzo trimestre, il cambio al vertice sia pure in base a differenti valori. Si tratta, tuttavia, di un sorpasso sul filo di lana: 110.000 pc di scarto per Gartner, 28.000 per Idc. Il cambio della guardia avviene in un momento in cui Dell attraversa una profonda crisi industriale (il crollo delle vendite accompagnato da diversi profit warning) e giudiziaria, essendo finita nel mirino delle autorità federali e della Sec per le pratiche contabili di bilancio, mentre il settore dei computer attraversa un rallentamento della domanda in attesa del lancio di Windows Vista di gennaio.

INTESA-SANPAOLO IMI

L'Antitrust esamina la fusione Passera: «Tutto risolvibile»

L'Antitrust avvia l'istruttoria sulla fusione tra Sanpaololmi e Banca Intesa per il rischio di restrizione della concorrenza in alcuni mercati interessati. Gli effetti potenzialmente restrittivi della concorrenza - spiega il Garante - andranno inoltre valutati alla luce dei rapporti tra la nuova entità post fusione e il gruppo Generali da un lato, e il Credit Agricole dall'altro. L'istruttoria dovrà concludersi entro i prossimi 45 giorni, fatto salvo il termine di 30 giorni per il parere dell'Isvap. La fusione - ricorda l'Antitrust - determinerà la costituzione del primo gruppo bancario italiano e uno dei primi gruppi bancari dell'area euro, con una capitalizzazione di mercato di oltre 65 miliardi di euro che potrà contare non solo su una rete distributiva notevolmente ampliata, ma anche su una struttura verticalmente integrata nell'attività a monte della produzione-gestione di numerosi mercati. L'operazione comporterà inoltre un ampliamento della gamma e tipologia di servizi offerti alla clientela (dai servizi strettamente bancari a quelli del risparmio gestito sino a quelli assicurativi). Si tratta di elementi che, considerati nel loro insieme, potrebbero essere in grado di costituire o rafforzare una posizione dominante. «Siamo due banche grandicelle - commenta l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera - e serve una valutazione attenta in tutti i settori in cui operiamo. Se ci fossero problemi sarebbero tutti risolvibili».

Rossi: sono io la discontinuità...

Il presidente difende il gruppo sul caso Tavaroli: «Siamo parte lesa»

di Nedo Canetti / Roma

CAMBIO Guido Rossi è stato ieri ascoltato alla commissione Giustizia del Senato, che sta conducendo un'indagine sulle intercettazioni telefoniche. Prime domande. Cosa cambia in Telecom? Ci sarà discontinuità con la precedente conduzione?

«Mi chiedete discontinuità - risponde il presidente del colosso telefonico - intanto ci sono quaio e anche altri vertici della società stanno per essere cambiati». «La discontinuità -ha aggiunto- c'è, ma non si può fare in un giorno solo; questo è avvenuto con la mia nomina e adesso stiamo lavorando in quel senso». Sembra una presa di distanza abbastanza netta dalla precedente conduzione di Tronchetti Provera e subito si pensa che il cambio potrebbe essere più radicale e riguardare gli amministratori delegati Riccardo Ruggiero e Carlo Buora, ma Rossi si affrettava a negare che sia questo il suo intendimento. Il cambio è solo per i capi della security. L'audizione era inserita nell'ambito dell'indagine sulle intercettazioni. Rossi ha sottolineato l'estraneità di Telecom ad attività di trascrizione. Ricorda che

Brutti: qualcuno dovrebbe chiedere scusa ai lavoratori del gruppo che sono stati spiati

Il gip di Milano «non ha mai attribuito né a Telecom, né ai suoi dipendenti, compreso Tavaroli, attività di intercettazione illegale». In quelle pagine «ostiene l'atteggiamento della società «è definito di totale trasparenza e massima collaborazione con la giustizia». «Telecom-precisa Rossi- per ovvi motivi di opportunità non partecipa al lucroso affare dell'allestimento delle cosiddette "sale d'ascolto", un giro d'affari di 300 milioni di euro all'anno, ma si limita a convogliare le tenenze di cui le procure hanno disposto il controllo, verso le numerazioni prescelte, indicate dalle procure stesse: quanto viene indebitamente divulgato non è l'intercettazione ma la trascrizione del colloquio intercettato che viene fatto dall'autorità giudiziaria nelle sale di ascolto, Telecom mai è stata coinvolta in cose del genere». Poi l'accusa. «Sorprende -incalza- che ci sia ancora chi confonda indagati e danneggiati e chi fatica ad ammettere che gli intenti delle attività di Tavaroli e Cipriani e degli altri, non solo non erano condivise dalla società e dai suoi vertici, ma risultano chiaramente messi in atto per danneggiarla». Non è molto convinto di tanta «innocenza» il vice presidente del Copaco, Massimo Brutti. A suo giudizio «in Telecom si era costituito un vero e proprio centro di potere occulto che aveva come scopo la raccolta illegittima di informazioni». «Un numero notevole di dipendenti -insiste Brutti- è stato oggetto di attività di dossieraggio: bisognerebbe chiedere scusa a quei lavoratori...»

Risparmio: i Bot battono l'inflazione e in Borsa si torna a guadagnare

Rapporto Mediobanca: il mercato azionario italiano offre occasioni, ma rimane ancora troppo piccolo rispetto alle maggiori piazze finanziarie internazionali

di Laura Matteucci / Milano

Tornano a salire i rendimenti dei Bot che, negli ultimi 18 mesi, sono rimasti stabilmente al di sopra dell'inflazione. A partire dal giugno 2005, di pari passo con la crescita del fabbisogno statale, hanno ripreso a crescere per arrivare al 3,21% lordo nel giugno 2006. E cresce anche la redditività della Borsa, che però non riesce a superare il difetto storico delle ridotte dimensioni, oltre al fatto che nell'ultimo anno è aumentato il rischio degli investimenti.

Questo il quadro tracciato dalla 60esima edizione dell'analisi di Mediobanca su «Indici e dati relativi a investimenti in titoli quotati». In particolare nei primi 6 mesi si registra i Bot hanno avuto una media del 2,99% contro

un'inflazione media del 2,1%. Non è invece un periodo brillante per le obbligazioni societarie, emesse perlopiù dalle banche: tra gennaio 2005 e fine giugno 2006, otto su dieci non hanno reso oltre il 4%.

La Borsa resta piccola sia per numero di società quotate (281) sia per capitalizzazione, all'11esima posizione nella classifica mondiale. Il saldo fra matricole e società uscite dal listino nel 2006 è stato inoltre negativo a quota -2, contro il +1 registrato nel 2005.

Il totale del Mercato telematico azionario a fine giugno 2006 era pari a 697 miliardi di euro, lontano dagli anni d'oro della bolla speculativa (1999-2000) quando la capitalizzazione era pari a 728 e 804 miliardi di euro per poi precipitare a 454 miliardi nel 2002.



La Borsa di Milano Foto Ansa

Offuscate le stelle della new economy: crolla la capitalizzazione di e.Biscom e Tiscali, Finmatica è fallita

In rapporto al pil inoltre si nota una crescita (dal 43 al 48%) ma si rimane distante dai livelli del 2000. Il che è dovuto anche alla struttura industriale fondata sulle Pmi, che difficilmente raggiungono il listino.

I mercati mondiali sono comunque molto concentrati: le prime tre borse (Nyse, Tokyo e Nasdaq) totalizzano la metà della capitalizzazione mondiale. Se si aggiungono Londra, Euronext, Toronto, Hong Kong e la Germania si arriva ai tre quarti.

Piazza Affari tuttavia riserva buone sorprese agli investitori. Solo la Borsa spagnola e quella di Stoccolma hanno superato Milano (+11%) in termini di performance annua negli ultimi 10 anni degli indici senza dividendi. Fanalino di coda resta Tokyo.

Le aziende quotate staccano buoni dividendi, ma aumenta anche il rischio per gli investitori, se si analizzano i rendimenti delle società senza dividendi. Tra le bestie nere, Alitalia (l'iniziale investimento di 1 si è ridotto a 0,3).

Molto severo il giudizio sulle società dell'ex Nuovo Mercato. E.biscom, che a fine 2000 aveva una capitalizzazione di Borsa di 5,1 miliardi, è scesa a 2,7, Tiscali è passata da 5,6 a 925 milioni e Finmatica è fallita.

Circa le principali società, i rendimenti migliori sono di Banca Intesa (+16,6%) e Unicredit (+15,9%), in coda Telecom (+0,4%).

La Borsa, comunque, a differenza dei decenni scorsi, continua a riservare notevoli dividendi grazie anche alle società partecipate dallo Stato.

I.P.A.B. CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO

AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Via

Venturini 14 Imola (Bo) 40026.

Tel. 0542/22020 Fax 0542/32200;

Oggetto dell'appalto: Servizio Tesoreria;

Procedura ristretta. Numero Bando

G.U.C.E. 2006/S129-138264 del

11/07/06. Aggiudicato il 27/09/2006.

Numero offerte pervenute: 1.

Aggiudicatario: Unicredit Banca Spa Via

Zamboni 20 Bologna. Tel. 051/6404546

Fax: 051/0516404812. Valore dell'appalto:

Servizio a titolo gratuito. Data spedizione

avviso GUCE:

Il Responsabile Procedimento

Dr. Nadia Gurioli